

TIZIANO CANTALAMESSA IL MESSNER ASCOLANO

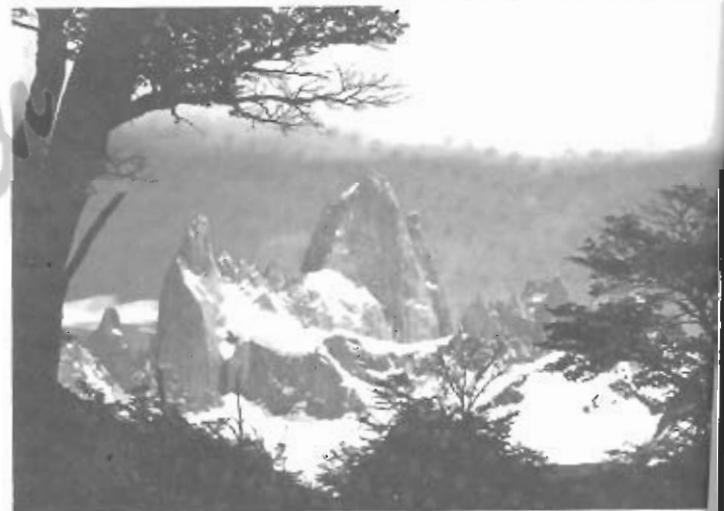
di Vincenzo M. Prospero

Quarantasei anni, ascolano, sposato, padre di un bambino di due anni, diplomato perito elettrotecnico. Vive da qualche anno a S. Egidio alla Vibrata dove si dedica all'allevamento di bovini da latte. Ne possiede una ventina e ogni mattina e ogni sera accudisce loro, con l'aiuto della consorte. Viene a dare una mano un lavorante amico solo quando lui non c'è, magari sia viaggiando in giro per il mondo, richiamato da qualche nuova straordinaria impresa. E' il Messner della nostra terra: l'alpinista scalatore senza paura che accende la fantasia di piccoli e grandi amanti dell'avventura. Stiamo parlando di Tiziano Cantalamessa, l'uomo che ha conquistato... la Patagonia.

UN VERO AUTODIDATTA

Tiziano Cantalamessa ha lavorato per otto anni presso una ditta di elettromeccanica. Poi gli si presentò l'occasione di mettersi in proprio realizzando l'allevamento dei bovini. Non ci pensò due volte e si dedicò agli animali. Fino al 1972, ovvero quindici anni fa, di montagna, di escursioni, di alpinismo, ne aveva sentito soltanto parlare. Qualche documentario in Tv, qualche discorso al bar, qualche lettura. Niente di più.

Un giorno lesse l'annuncio di un corso di alpinismo per principianti organizzato dal Club Alpino Italiano (CAI) di Ascoli. Decise di iscriversi e partecipò alle lezioni. Tro-



Due magnifici aspetti del "gruppo" del Fitz Roy della catena delle Ande Patagoniche.



Tiziano Cantalamessa alle prime esperienze nel 1972. Salita invernale al Gran Sasso.



Estate 1980: Tiziano alle prese con le pareti delle Dolomiti.

vò interessante e divertente la cosa. Si appassionò tanto da restare letteralmente "conquistato" dallo sport della montagna.

Cantalamessa mostrò subito una particolare propensione e concluse il corso con ottimi risultati. Cominciò a dedicarsi sempre più intensamente all'alpinismo attivo evitando di farsi guidare o accompagnare da guide più esperte. Fin dall'inizio, insomma, cercò di fare tutto da solo, come un vero autodidatta. Si aggiornò su tutte le tecniche più evolute attraverso libri e riviste specializzate, nonché utili esperienze dirette.

Le prime uscite furono al "Dito del Diavolo" a Colle S.

Marco. Poi Gran Sasso, Sibillini e, un po' alla volta, tutte le cime dell'arco alpino. Sempre più difficili, sempre più complicate, in un crescendo di emozioni, aiutandosi con attrezzature sofisticate, talvolta anche sofisticate. E poi ancora scalate sulle Dolomiti, le Tre cime di Lavaredo. Nel 1974 fu la volta del mitico Monte Bianco, insieme ad amici abruzzesi, ascolani e romani, nonché appassionati del posto (esperienza ripetuta molte altre volte).

Tiziano Cantalamessa, un po' alla volta, ma senza mai fermarsi, ha collezionato grande esperienza in fatto di condizioni ambientali, temperatura, neve, ghiaccio